

Lo Stadio delle Rimembranze

6 MAG. 1981

L'ECO DI
BERGAMO

OGGI A LOVERE
SPETTACOLO

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Biblioteca civica e dall'assessorato ai servizi sociali del Comune, a Lovere è stata organizzata per oggi alle ore 21,6, presso il Centro culturale civico, ex Villa Miles, la rappresentazione di una commedia di Dario Fo: «L'uomo nudo e l'uomo in frac». La farsa sarà presentata dalla compagnia del Teatro loverese di Gigi Barcella. Ingresso gratuito.

CARO DARIO FO, nella mia attività di critico teatrale ho dovuto spesso ricorrere al doping per non dormire. Ricordo una serata tragica, al Quirino, di scena «Rosa Luxemburg», su regia di Squarzina, «Andiamo in prima fila» dice mia moglie. «No, no!», la supplico. «Regrediamo verso il centro-sinistra». Niente da fare. A me è capitato chiudere gli occhi con gli attori che irradiavano saliva dall'alto e nel loro monologo interiore minacciavano rappresaglie. Scrisi anche un saggio per il celebre «Caffè» di Vicari, oggi rinato in novella veste tipografica: «Come non addormentarsi a teatro» e fra le regole principali fornire le accompagnatrici di spilli da balia. Con questo teatro italiano in coma, sono rari gli spettacoli che ti tengono sveglio, e non puoi tutte le sere andare da Fo, da Carmelo, da Eduardo. Confesso che nell'ultima settimana ho dormito alla «Turandot» di Cobelli all'Argentina, al «Cirano» di Scaparro all'Ediseo, all'«Anima Nera» di De

GUERIN 12 MAG. 1981

Italo al Parioli, all'«Afferiano» «Divorzio» di Lavia al Quirino. Niente spille da balia invece al capannone industriale dell'Isola Sacra per l'«Antigone» di Remondì e Capogrossi e per il «Pensaci Giacomino» con Salvo Randone. Agli spettacoli sportivi, invece, addormentarsi sarebbe un lusso che sconfinava nella malattia più snob e arrogante. Io, per la verità, sfuggo dalla pallamano e dal baseball. Non deliro per la pallavolo. Mi tengo a debita distanza dal tennis da tavolo, a meno che il tavolo non sia posto al centro di un ristorante cinese, perché allora tutto diventa arte e magia. Dimenticavo la boxe. Bé, circa vent'anni fa al Caffè Greco io e Pialano stavamo perdendo letteralmente la testa per una ragazza vicentina di nome Susanna. Pialano sentenzò un giorno: «Susanna deve avere una doppia vita. Si parlava di Shakespeare. Lei sapeva in perfetto inglese il monologo di Amleto, ma finito il monologo, e stavamo attraversando in macchina l'Eur, lei mi fa: "devo scendere, ho un appuntamento importante". Erano le 9 di sera. Susanna, non facciamo più illusioni, è un' intellettuale che batte». Una settimana dopo, dovendo seguire per «L'Avanti!» degli Anni Cinquanta Tiberio Mitri contro l'Inglese Turpin, scoprii accanto a me, nei posti di ring, Susanna. Il suo amore segreto, il suo inconfessabile vizio, la sua fuga dall'accademia d'arte drammatica e dai letterati del Caffè Greco, non era il capio dissoluto del marciapiede, ma il piacere («Divino», lei mi disse) d'un match di boxe solitariamente goduto. Posso in tutta tranquillità concludere che gli spettacoli teatrali, salvo le debite eccezioni, non possono reggere in Italia alla concorrenza di quelli

sportivi. Certo, l'ordinaria amministrazione di un Proletti che è Fregoli come lo sono La Motta, equivale all'ordinaria amministrazione di una modesta partita di serie A vista in televisione. A risultato scontato, a ampia sceneggiatura depositata, puoi davvero addormentarti senza bisogno di spilli da balia, tanto nessuno ti vede e Pruzzo o Causso non usciranno dal video per prenderti a ceffoni. Ma Juventus-Roma, vista nel suo accadere, non ci si può addormentare che per crisi cardiaca, mentre non risulta che alla «veristica» prima degli «Spettini» di Ibsen si dovette far ricorso ai barilieri. Sì, forse a Parigi, negli Anni Venti, assistendo a spettacoli di Grand-Guignol, qualche ragazza svenne e ci furono un paio di parti premature.

TU NON C'ERI, caro Dario, ai campionati nazionali di ruzzolone che abbiamo organizzato ad Orvieto, due anni fa. C'è un grosso fenomeno nel paese di Ficulle e Soldati nel mondodoriano libro «Vino al vino» illustra le doti di questo bevitore fieno e di ruzzolone sagace. Da bambino per le strade bianche di Parrano vidi giocare il ruzzolone con le forme di cacio. Un ricordo stupendo. Mi auguro solo che adesso tu non ti precipiti al CONI da Carraro e imponga il ruzzolone come nuova disciplina olimpica. Lo sport più bello che io conosca è quello, il ricordo. Ma l'importante, credo, sia vivere di ricordi autentici e non di ricordi inventati, come faceva quel generale raccontato da Longanesi. Ma lo spazio è finito e allora fuori le tigri per il temerario esercizio degli epigrammi!

EPIGRAMMI

1 VILODRAMMATICA

*Tra un golpe e un rapimento
di «Processo del lunedì»
il giornalista balla un fox lento
con la realtà truccata da Mimi.
Ma se lo sport è vita
perché parlar di fosse
e a fine di partita
sinfiozzar sulle fosse?*

2 COME NEL MACBETH

*Una cultura avanza
vestita da ignoranza.*

Gaio Fratiffi